

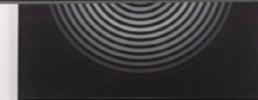
MARINA APOLLONIO
CLAUDIO D'ANGELO
LUCIA DI LUCIANO
HELGA PHILIPP
GIOVANNI PIZZO

OPERE DISPONIBILI / AVAILABLE WORKS



10 A.M. ART – Amart Gallery S.r.l.
Corso San Gottardo, 5 – 20136 Milano
Tel. +39 0292889164
info@10amart.it – www.10amart.it
P.IVA/ C.F. 09284360964


BANCO BPM



10 A.M. ART
MARINA APOLLONIO
CLAUDIO D'ANGELO
LUCIA DI LUCIANO
HELGA PHELIPP
GIOVANNI PIZZO

VETRINA
curated by
ENRICO MATTEI
powered by
VENICE PROJECTS
www.veniceproject.it

MARINA APOLLONIO

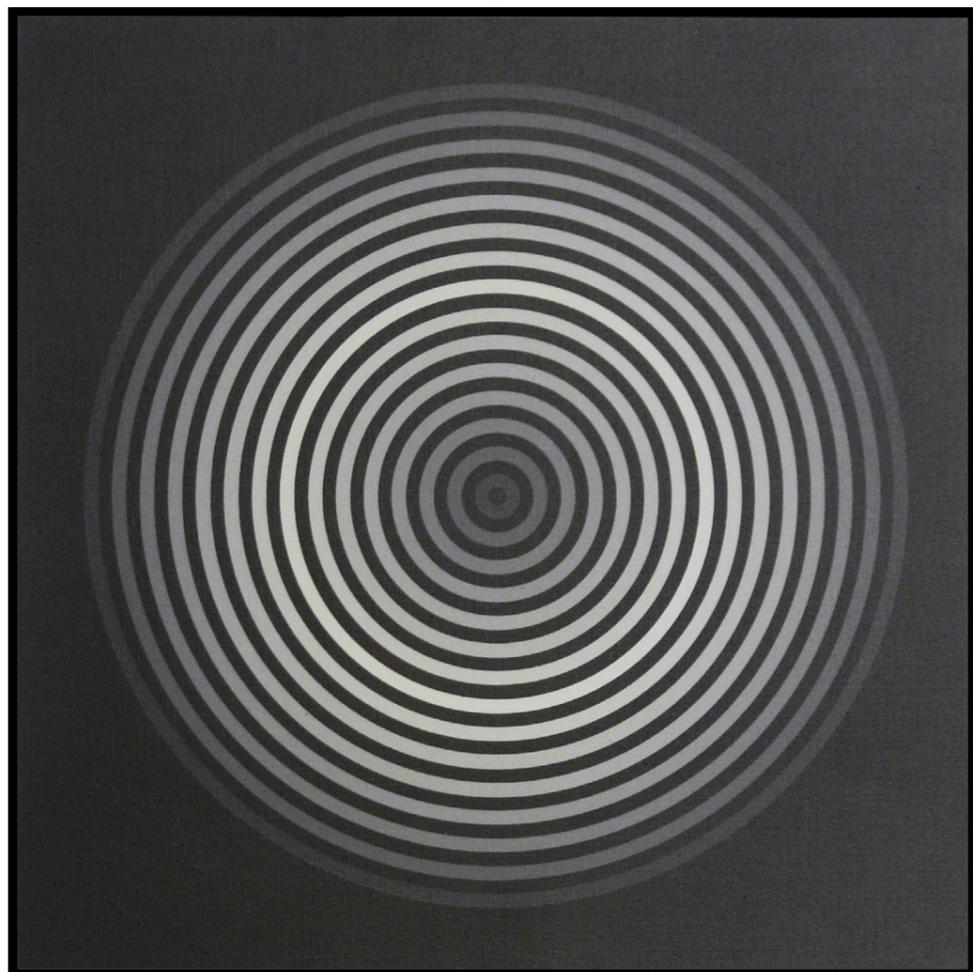
Marina Apollonio
(Trieste, 1940)

Biografia

Marina Apollonio, nata a Trieste nel 1940, è una delle figure più rappresentative del movimento ottico-cinetico internazionale. Figlia del grande studioso Umbro Apollonio e allieva di Giuseppe Santomaso all'Accademia di Belle Arti di Venezia, si dedica alla progettazione di industrial graphic design e a soluzioni di architettura per interni, e nel 1962 inizia la sua ricerca sulla percezione e la comunicazione visiva. Dopo un soggiorno a Parigi, nel 1964 rientra in Italia ed esegue i primi "Rilievi metallici" a sequenze cromatiche alternate e le prime "Dinamiche circolari". Dal 1965 gravita attorno al Gruppo N di Padova e al Gruppo T di Milano, condividendone sia gli intenti delle ricerche, sia la scelta dei materiali. Dal 1975 realizza opere basate sul rapporto ortogonale di linee parallele colorate, verticali e orizzontali su fondo nero. Intensissima è la sua attività espositiva. Nel 2022 è presente con alcuni importanti lavori alla Biennale di Venezia nel Padiglione Centrale.

Biography

Marina Apollonio, born in Trieste in 1940, is one of the most representative figures of international optical and kinetic art. Daughter of the great scholar Umbro Apollonio, she studied under Giuseppe Santomaso at the Accademia di Belle Arti in Venice. She went on to devote herself to industrial graphic design and interior architecture solutions, before beginning her research into perception and visual communication in 1962. After a period in Paris, she returned to Italy in 1964 and produced her first "Metal reliefs" in alternating colour sequences and her first "Dinamiche circolari" (Circular dynamics). From 1965 onwards she gravitated around Gruppo N in Padua and Gruppo T in Milan, sharing both their research intentions and choice of materials. Since 1975, she has been producing works based on the orthogonal relationship of coloured, vertical and horizontal parallel lines against a black background. She exhibits her work extensively. In 2022, she featured with some important works in the Central Pavilion at the Venice Biennale.



Marina Apollonio, *N.44 Gradazione 8+8P nero bianco su nero*, 1966/72, acrilico su tela / acrylic on canvas, 70x70 cm
(prezzo / price included IVA / VAT: 30.000,00 €)

CLAUDIO D'ANGELO

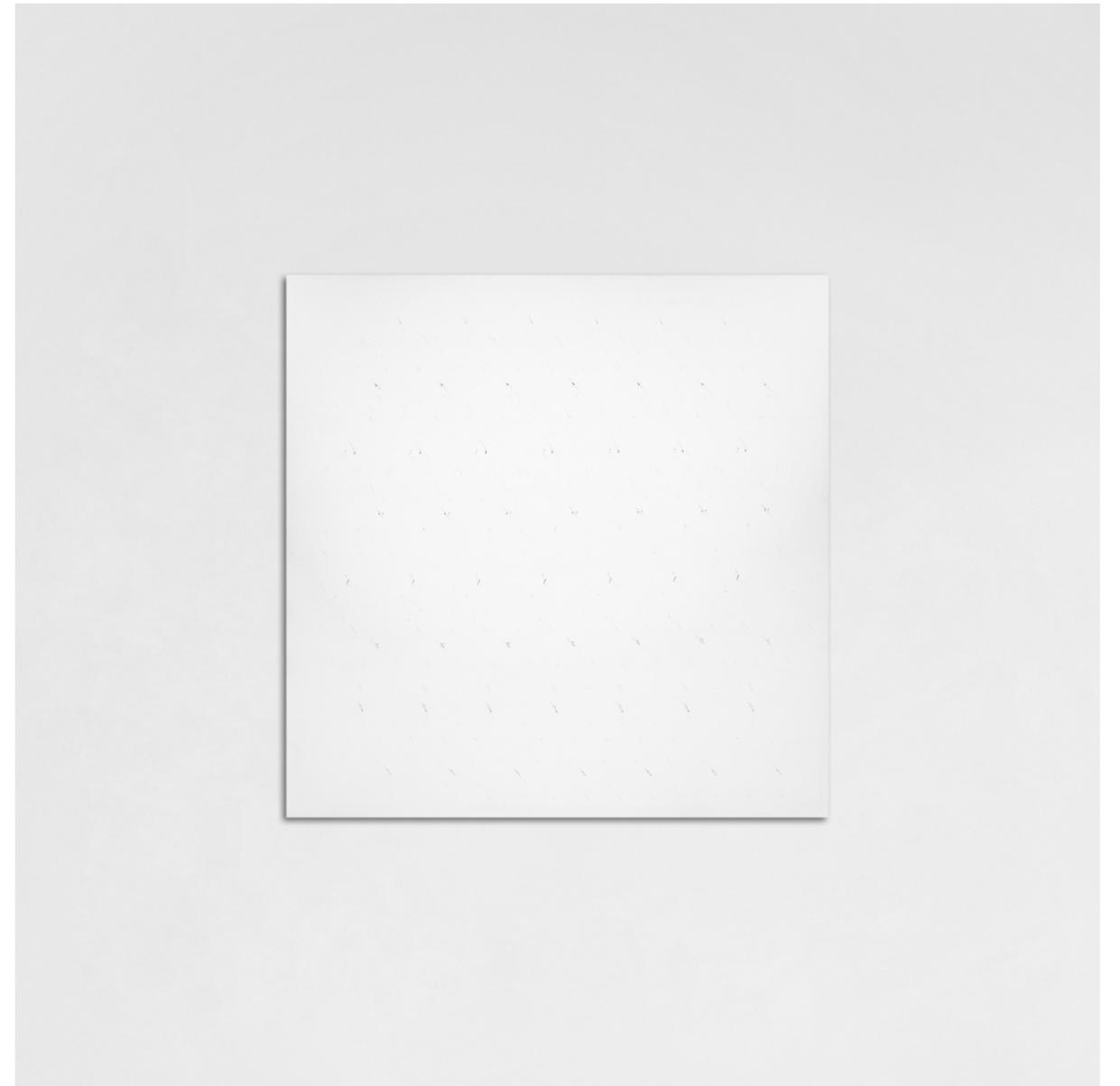
Claudio D'Angelo
(Tripoli, 1938 - Ascoli Piceno, 2011)

Biografia

Claudio D'Angelo (Tripoli, 1938 - Ascoli Piceno, 2011) nasce in Libia da genitori marchigiani. Nel 1942 la famiglia torna a vivere in Italia nel luogo d'origine. Da adolescente comincia a interessarsi alle arti visive e alla musica. Dopo un esordio pittorico informale e neodadaista, nella seconda metà degli anni Sessanta si muove sempre di più in direzione geometrico-progettuale, arrivando a sviluppare un proprio linguaggio aniconico. Al 1964 risalgono le prime indagini sull'esattezza dell'immagine e sulla cinematica delle configurazioni spaziali. Nel 1966 entra in contatto con la gallerista Fiamma Vigo, che da subito si interessa al suo lavoro, facendolo partecipare a rassegne nazionali e internazionali. Nel 1968 elabora organismi modulari usando "Forme toroidali". Gli anni Settanta si aprono con una serie di opere che D'Angelo definisce "Ipotesi progettuale". A seguire realizza il ciclo dei "Progetto di spazio" e dei "Progetti di genesi dinamica dello spazio". Nel 1976 perviene a studi, denominati "Analysis situs", intesi a strutturare valenze fotodinamiche mediante sequenze combinatorie di segni. Comincia a proporre anche installazioni-ambienti e performances. Negli anni Ottanta la sua ricerca assume il segno-archetipo come scandaglio di complesse stratificazioni dell'io latente; con il comparire del colore azzurro, oltre a materiali extrapittorici (stoffa, vetro, plexiglass, metallo), si determina una svolta che lo accompagna sino alla fine.

Biography

Claudio D'Angelo (Tripoli, 1938 - Ascoli Piceno, 2011) was born in Libya to parents from the Marche region. In 1942, the family returned to their place of origin in Italy. As a teenager, he became interested in visual arts and music. After an informal and neo-Dadaist pictorial debut, in the second half of the 1960s he moved more and more in the direction of geometry and design, eventually developing his own aniconic language. His first investigations into the exactness of the image and the kinematics of spatial configurations date back to 1964. In 1966 he came into contact with the gallery owner Fiamma Vigo, who took an immediate interest in his work, making him participate in national and international exhibitions. In 1968 he developed modular organisms using "Forme toroidali" (toroidal forms). The 1970s opened with a series of works that D'Angelo termed "Ipotesi progettuale". This was followed by the cycle of "Progetto di spazio" and "Progetti di genesi dinamica dello spazio". In 1976 he came up with studies, called "Analysis situs", aimed at structuring photodynamic values through combinatorial sequences of signs. He also began developing installation-environments and performances. In the 1980s, his research took on the sign-archetype as a sounding out of complex stratifications of the latent ego. A turning point arrived with the appearance of the colour blue, as well as extra-pictorial materials (fabric, glass, plexiglass, metal), accompanying him to the end.



Claudio D'Angelo, *Iter(azione) 4-4*, 1979, acrilico su tela / acrylic on canvas, 100x100 cm
(prezzo / price included IVA / VAT: 6.500,00 €)

LUCIA DI LUCIANO

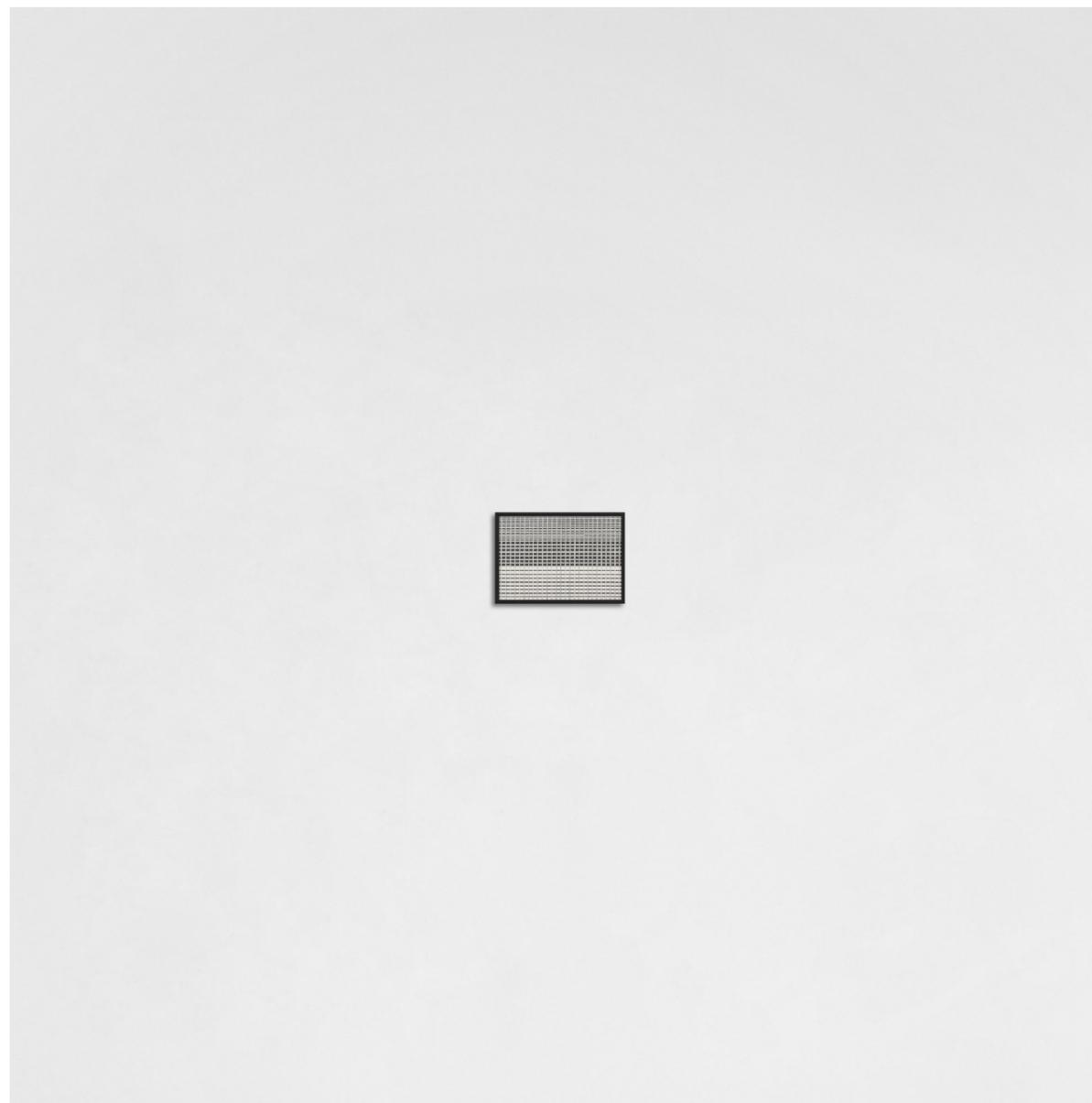
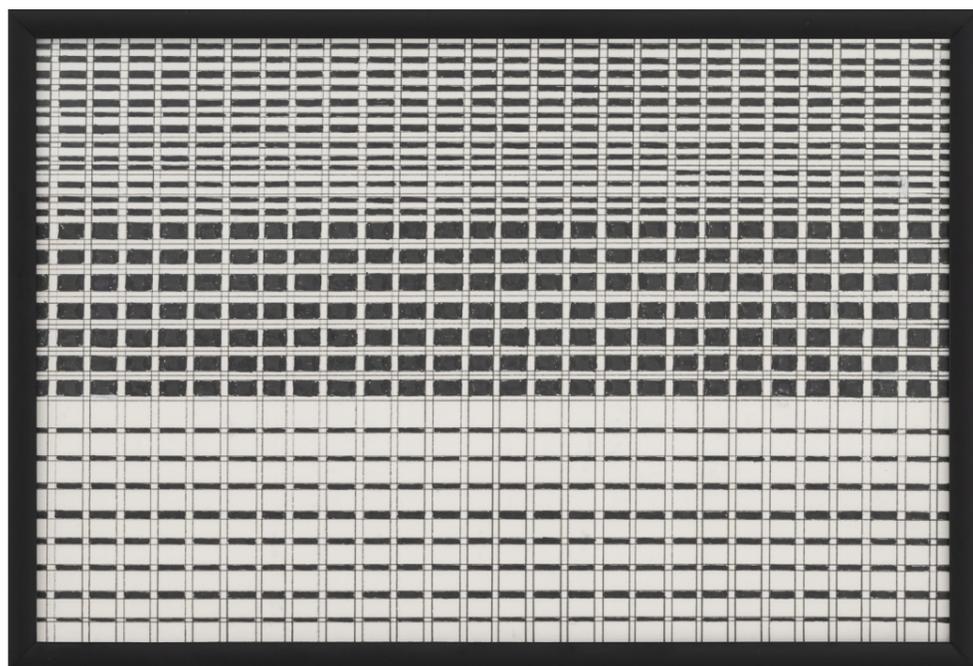
Lucia Di Luciano
(Siracusa / Syracuse, 1933)

Biografia

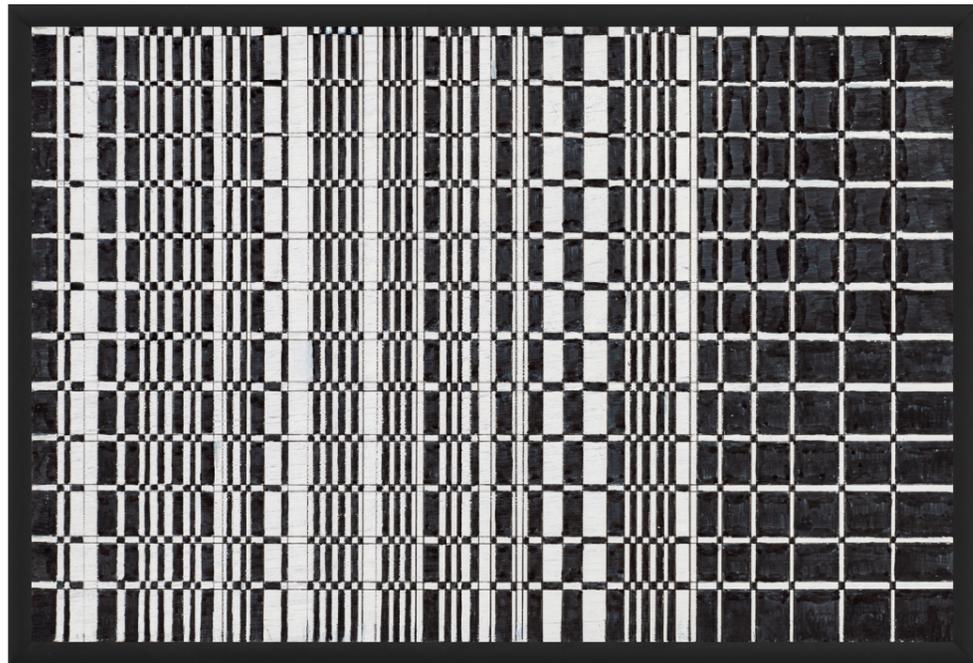
Lucia Di Luciano è nata a Siracusa nel 1933. Arrivata a Roma, frequenta l'Accademia di Belle Arti, dove incontra Giovanni Pizzo. I due si sposano nel 1959. Nel 1963, insieme con Francesco Guerrieri e Lia Drei, fondano il Gruppo 63, che, nell'ambito delle ricerche cinetico-programmate, si dà un'impronta fortemente razionalistica. Questo sodalizio a quattro ha breve durata, a causa di divergenze programmatiche. Già nel 1964 Lucia Di Luciano e Giovanni Pizzo danno vita all'Operativo R, coinvolgendo nella nuova compagine Carlo Carchietti, Franco Di Vito e Mario Rulli. I lavori prodotti in quel periodo prendono le mosse dall'analisi di processi visivi di matrice gestaltica. Nelle opere di Lucia Di Luciano si determina spesso un effetto di sovrapposizione di griglie in bianco e nero, che conferisce all'immagine un'evidente pluridimensionalità. Verrà poi il ritorno al colore, con la graduale introduzione dei toni primari. Non sarà un tradimento degli assunti originari, ma un approfondimento di un'indagine sulla percezione ottica, che Di Luciano porrà in pratica, per esempio, nella serie dei "Gradienti", opere ricche di verve immaginativa unita al rigore scientifico. Nel 2022 espone alla Biennale di Venezia nel Padiglione Centrale.

Biography

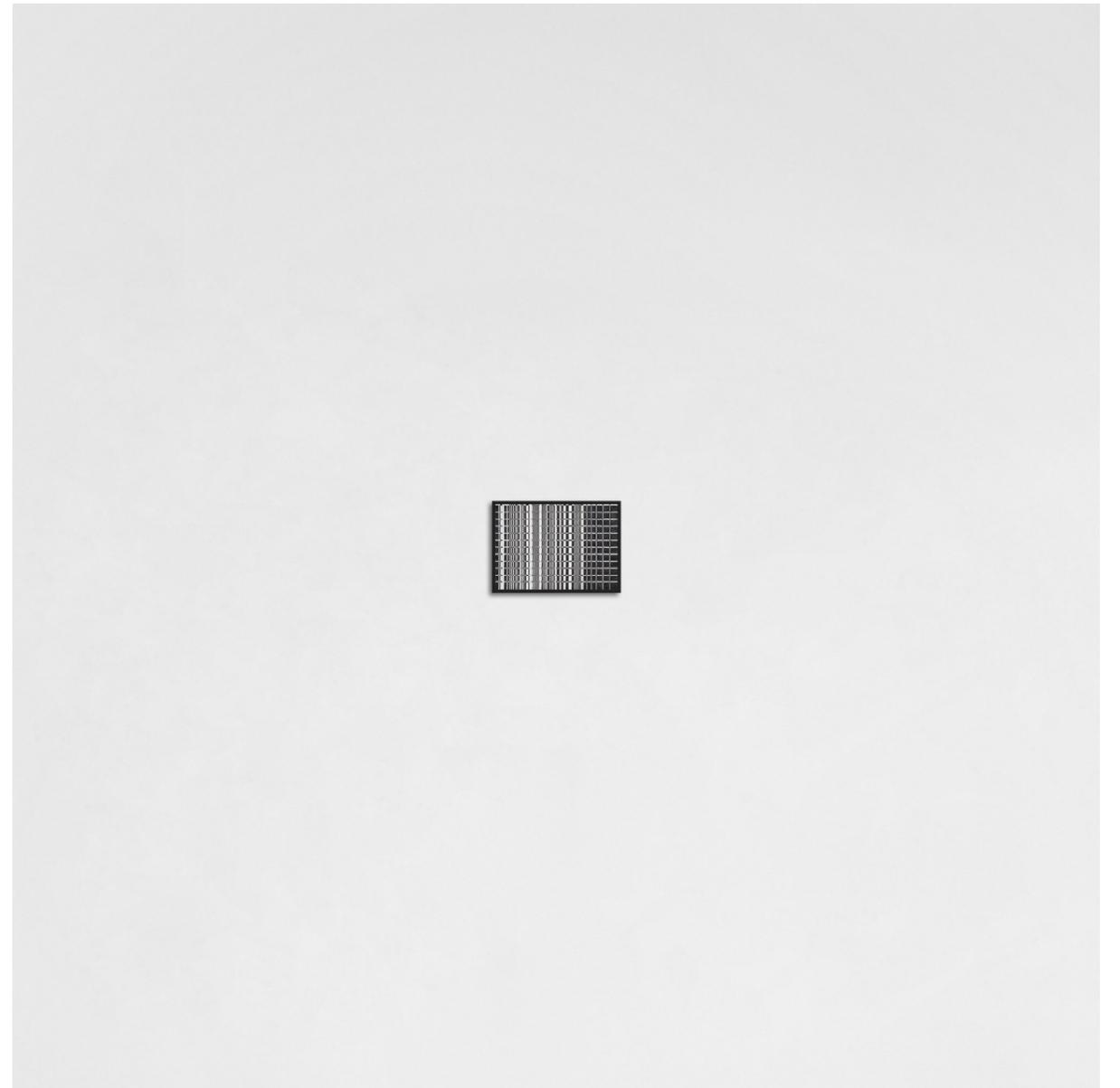
Lucia Di Luciano was born in Siracusa in 1933. After arriving in Rome, she attended the Academy of Fine Arts, where she met Giovanni Pizzo. The pair married in 1959. In 1963, together with Francesco Guerrieri and Lia Drei, they founded the Gruppo 63, which gave itself a strongly rationalistic imprint within the context of kinetic-programmed research. This group of four was short-lived due to programmatic differences. As early as 1964, Lucia Di Luciano and Giovanni Pizzo set up Operativo R, involving Carlo Carchietti, Franco Di Vito and Mario Rulli in the new team. The works produced in that period were based on the analysis of visual processes of a gestalt stamp. Lucia Di Luciano's works often feature overlapping black and white grids, which gives the image an evident multi-dimensionality. Then came the return to colour, with the gradual introduction of primary tones. This was not a betrayal of her original assumptions, but the furthering of an investigation into optical perception, which Di Luciano would put into practice in the "Gradienti" series, among others, featuring works steeped in imaginative verve combined with scientific rigour. In 2022, she exhibited in the Central Pavilion at the Venice Biennale.



Lucia Di Luciano, *Struttura operativa N.6*, 1967, china su cartone Schoeller / china on Schoeller cardboard, 14,5x21,8 cm
(prezzo / price included IVA / VAT: 3.600,00 €)



Lucia Di Luciano, *Rapporti alternati 13*, 1967, china e tempera su masonite / china and tempera on masonite, 15x21,5 cm
(prezzo / price included IVA / VAT: 4.600,00 €)



HELGA PHILIPP

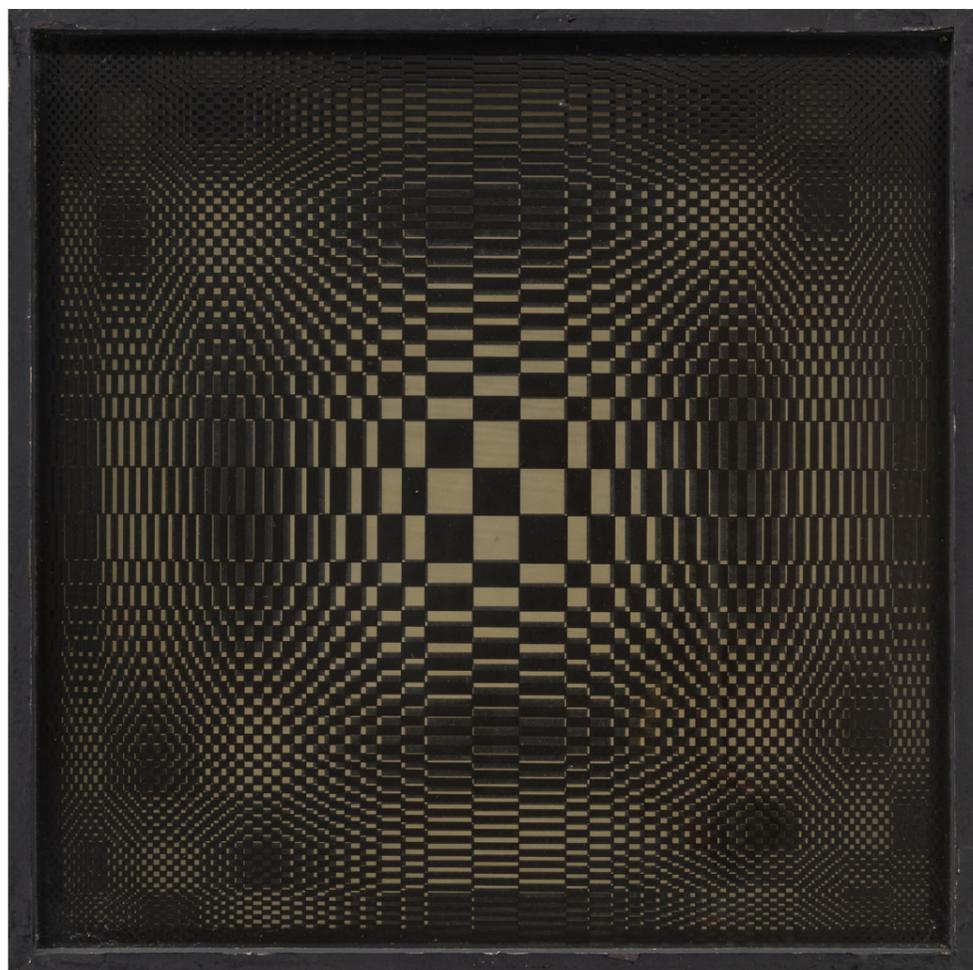
Helga Philipp
(Vienna, 1939 - 2002)

Biografia

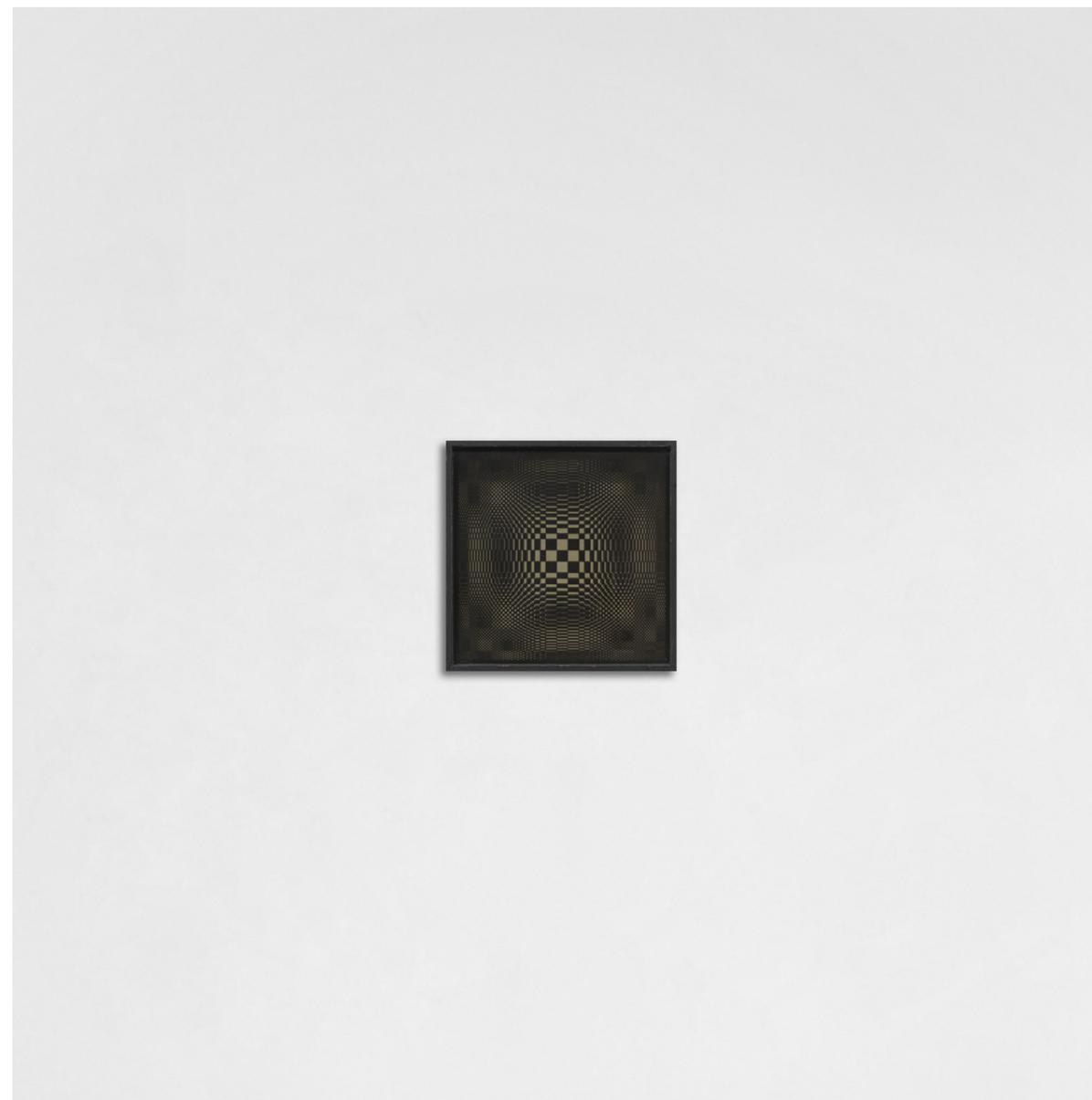
Helga Philipp nasce il 2 giugno 1939 a Vienna. Nel 1953, all'età di quattordici anni, inizia la sua formazione all'Akademie für angewandte Kunst, seguendo il corso di scultura di Hans Knesl. Si diploma nel 1961. Visitando la Biennale di Venezia del 1958 e tramite amici come Marc Adrian entra in contatto con esponenti dell'Arte Concreta e della Op Art. Con Richard Kriesche e Jorrit Tornquist fonda nel 1968, in occasione di una mostra per il Forum Stadtpark di Graz, il sodalizio "Gruppe Austria", e si afferma nel proprio Paese con opere improntate in direzione concreta e costruttiva, conseguendo successi sia in spazi museali, sia con la presenza in gallerie rinomate come la St. Stephan di Vienna, sostenuta dal collezionista Otto Mauer e apprezzata dallo scrittore e poeta Hans Carl Artmann. Helga Philipp comincia inoltre a esporre a livello internazionale: entra nel circuito della "Nuova Tendenza", si fa conoscere in molte importanti sedi dell'Europa centrale. Il critico Werner Hofmann nel 1967 la inserisce nella fortunata mostra "Kinetika" al Museum des 20. Jahrhunderts. Tra il 1972 e il 1974 sue installazioni sono presentate nello spazio pubblico dello Stadtpark di Vienna. Nel frattempo, dal 1965 Helga Philipp ha iniziato a insegnare all'Universität für angewandte Kunst, proseguendo la propria attività didattica fino al 2002. Dopo aver fatto parte del gruppo "Exact Tendencies", che nel 1979 si raccoglie attorno alla pittrice Hildegard Joos e alla coppia di collezionisti Gertraud e Dieter Bogner nel castello di Buchberg in Svizzera, Helga Philipp fonda di sua iniziativa un'associazione culturale nella Villa Hansen di Ternitz, in Tirolo, dove si dedica a eseguire opere di grande formato, perlopiù tele monocrome o bicolore, e offre a giovani emergenti un'opportunità per esporre e farsi conoscere. Stabilisce anche uno stretto rapporto con il Werkstatt di Breitenbrunn, centro sperimentale di diffusione dell'avanguardia internazionale gestito e promosso dalla coppia di artisti Fria Elfen e Will Frenken. Negli anni Ottanta e Novanta Helga Philipp compie vari viaggi all'estero, dall'Europa, all'America, al Giappone, e intensifica il suo rapporto con New York. Nel 2001, poco prima della morte prematura, avvenuta il 5 novembre 2002, riceve il prestigioso Preise der Stadt Wien.

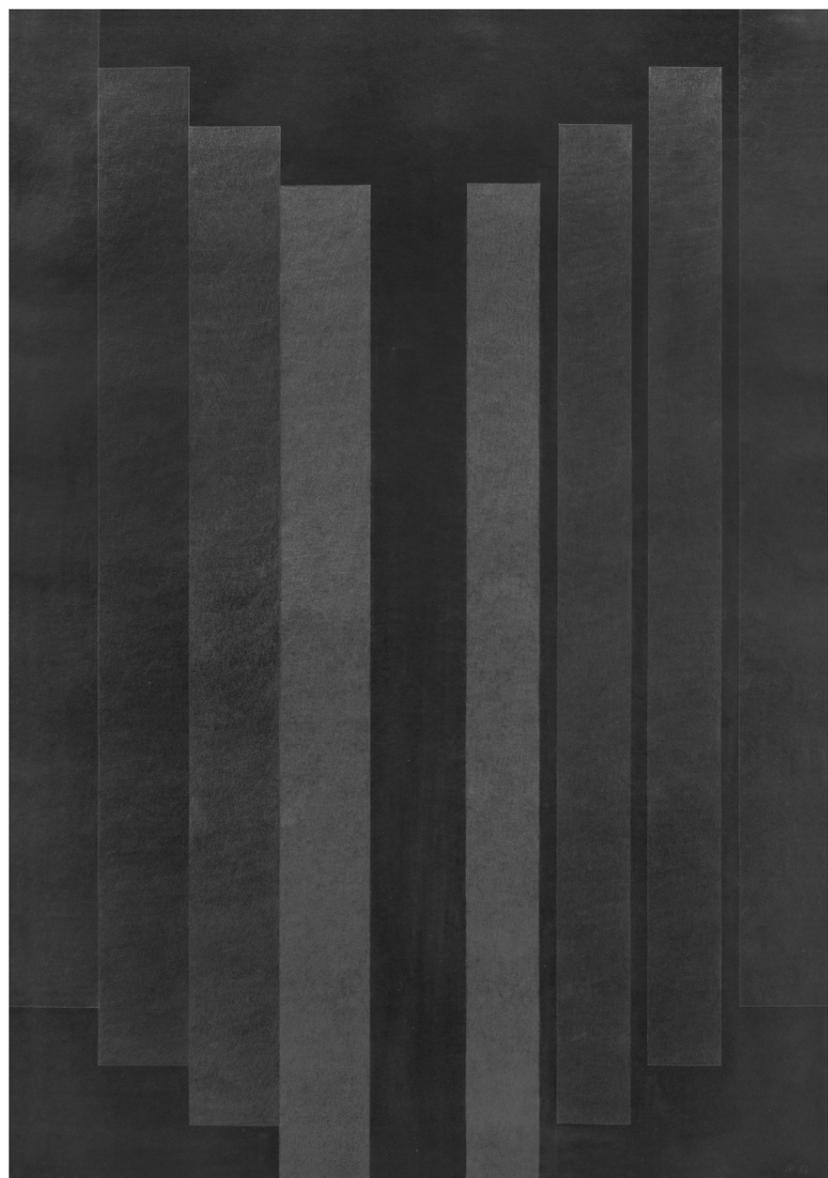
Biography

Helga Philipp was born on 2 June 1939, in Vienna, Austria. In 1953, at the age of fourteen, she began her education at the Akademie für angewandte Kunst, taking Hans Knesl's sculpture course. She graduated from high school in 1961. She came into contact with exponents of Concrete Art and Op Art visiting the 1958 Venice Biennale and through friends such as Marc Adrian. With Richard Kriesche and Jorrit Tornquist, she founded the "Gruppe Austria" association in 1968 for an exhibition at the Forum Stadtpark in Graz, establishing herself in her home country with works in a concrete and constructive direction, achieving success both in museum spaces and at renowned galleries such as the St. Stephan of Vienna, with support from collector Otto Mauer and the esteem of writer and poet Hans Carl Artmann. Helga Philipp also began exhibiting internationally. She became known at many major venues in Central Europe on the "New Tendency" circuit. In 1967, Critic Werner Hofmann included her in his successful "Kinetika" exhibition at the Museum des 20. Jahrhunderts. Between 1972 and 1974, her installations appeared in a public space, at the Vienna Stadtpark. In 1965, Helga Philipp began teaching at the Universität für angewandte Kunst. She continued teaching until 2002. After being a member of the "Exact Tendencies" group formed in 1979 around painter Hildegard Joos and collector couple Gertraud and Dieter Bogner at Buchberg Castle in Switzerland, on her own initiative Helga Philipp set up a cultural association at the Villa Hansen in Ternitz, Tyrol, devoting herself to executing large-format works, mostly monochrome or two-tone canvases, offering emerging young artists the chance to exhibit and broaden their audience. She also established a close relationship with the Werkstatt in Breitenbrunn, an experimental centre for raising awareness about the international avant-garde, run and promoted by artist couple Fria Elfen and Will Frenken. In the 1980s and 1990s Helga Philipp made several international trips, from Europe to America and Japan, and intensified her relationship with New York. In 2001, shortly before her untimely death on 5 November 2002, she received the prestigious Preise der Stadt Wien.



Helga Philipp, *Objekt O2 (print)*, 1963, oggetto cinetico, interferenza ottica, cornice di legno nera / kinetic object, optical interference, black wooden frame, 40x40x6 cm
(prezzo / price included IVA / VAT: 26.000,00 €)





Helga Philipp, *Grafik G202*, 1986, grafite su cartoncino nero / graphite on black cardboard, 100x70 cm
(prezzo / price included IVA / VAT: 8.000,00 €)



GIOVANNI PIZZO

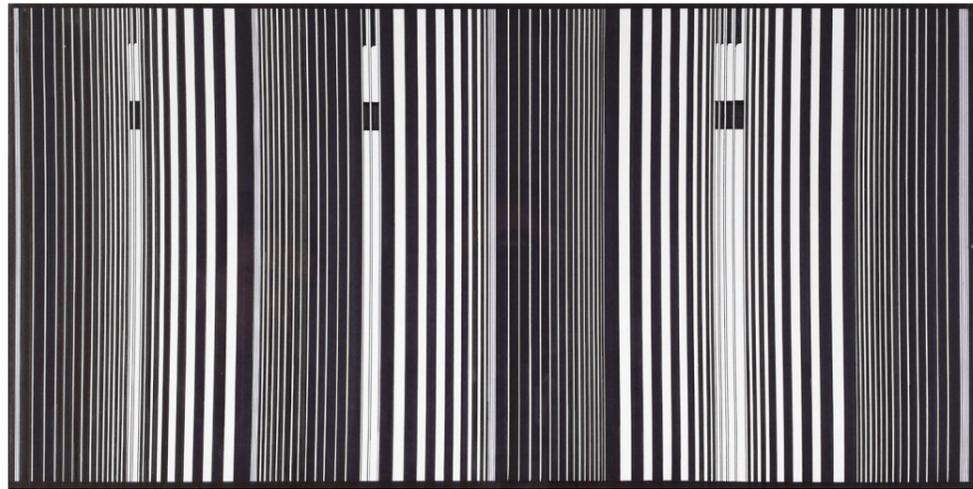
Giovanni Pizzo
(Veroli, 1934 - Roma / Rome 2022)

Biografia

Giovanni Pizzo (Veroli, Frosinone, 1934 - Roma, 2022), approdato nella capitale, si laurea in architettura nel 1955. Nel 1959 sposa Lucia Di Luciano. Nel 1963, con lei e con Francesco Guerrieri e Lia Drei, fonda il Gruppo 63, che si dà un'impostazione logico-matematica mirante alla definizione di moduli geometrici, per consentire all'arte di coniugarsi con il disegno industriale e l'architettura. Il sodalizio ha breve durata, e nel 1964 con Lucia Di Luciano crea l'Operativo R, coinvolgendo anche Carlo Carchietti, Franco Di Vito e Mario Rulli. I lavori prodotti in quel periodo vedono convivere la componente della ricerca scientifica con una tecnica virtuosistica. La lettura dei testi di Bertrand Russell sulla logica matematica e la volontà di conformarsi a rigorose regole geometriche determinano l'elaborazione di un "segno-immagine" dove il colore, in quanto fattore potenzialmente emotivo e soggettivo, è bandito. I supporti sono perlopiù masoniti o comunque tavole, le cui dimensioni si rifanno ai rapporti proporzionali della sezione aurea. Le sue composizioni presentano nel titolo il prefisso "Sign-Gestalt": una sorta di elemento primario di un alfabeto fondamentale, articolato secondo progressioni e strutturazioni ritmiche di moduli geometrici. Il ritorno al colore si accompagnerà a un approfondimento dell'indagine sulla percezione ottica, in una fase cosiddetta "geometrico-razionale" durante la quale Pizzo scoprirà le possibilità dell'Atlante di Albert H. Munsell.

Biography

Giovanni Pizzo (Veroli, Frosinone, 1934 - Rome 2022), came to Rome and graduated in architecture in 1955. In 1959 he married Lucia Di Luciano. In 1963 he founded Gruppo 63 with her, Francesco Guerrieri and Lia Drei, adopting a logical-mathematical approach aimed at defining geometric modules to allow art to be combined with industrial design and architecture. The association was short-lived, and in 1964 he and Lucia Di Luciano founded Operativo R, also involving Carlo Carchietti, Franco Di Vito and Mario Rulli. The works produced in that period featured a blend of scientific research and virtuosic technique. His study of Bertrand Russell's texts on mathematical logic and his desire to conform to strict geometric rules determined the creation of a "sign-image" where colour, as a potentially emotional and subjective factor, is banished. He mostly worked on Masonite or in any case plates, whose dimensions are based on the proportional ratios of the golden section. His compositions feature the prefix "Sign-Gestalt" in the title: a sort of primary element of a fundamental alphabet, developed according to progressions and rhythmic structuring of geometric modules. His return to colour would be accompanied by further study of optical perception, in a so-called "geometric-rational" phase during which Pizzo discovered the potential of Albert H. Munsell's Atlas.



Giovanni Pizzo, *Sign Gestalt N.7*, 1962, china e fastprint su masonite / china and fastprint on masonite,
26,5x53 cm
(prezzo / price included IVA / VAT: 3.800,00 €)

